

Congiuntura Economica Abruzzese



TERZO TRIMESTRE 2013 N. 3

Spedizione in a.p. 70% Div. Corr. D.C.I. AQ



L'EREDITA' DELLA CRISI NEL MANIFATTURIERO: AGIRE SUBITO, AGIRE BENE

Nel terzo trimestre 2013 la produzione industriale in Abruzzo ha mantenuto una tendenza negativa con un calo del -3,5% rispetto allo stesso periodo del 2012, mentre la variazione congiunturale è stata del -7,1%. L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera del Cresa è stata effettuata su un campione di 430 imprese.

La caduta della produzione è stata confermata dal grado di utilizzo degli impianti che si è attestato al 66% della piena capacità produttiva, in calo di due punti rispetto al trimestre precedente. Il leggero recupero della piccola imprenditoria è da interpretarsi in maniera assolutamente positiva poiché si unisce anche a una apprezzabile dinamica del fatturato estero. Il calo produttivo delle medie imprese persiste anche se appare in netto rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. Particolarmente delicata è apparsa invece la dinamica delle imprese di grandi dimensioni il cui calo produttivo ha raggiunto nel terzo trimestre il -7% rispetto all'anno precedente annullando il pur significativo recupero avvenuto nei primi mesi dell'anno.

Il calo tendenziale è esteso a quasi tutti i settori, con eccezione dell'elettronica, che accenna un primo leggero recupero dopo una lunga serie negativa, e del comparto alimentare, l'unico in Abruzzo a mantenere una tendenza positiva negli ultimi anni. Colpisce in modo particolare la flessione nei mezzi di trasporto che di questo passo rischiano di con-

➤ pag. 3

**Il settore manifatturiero
nel III trimestre 2013
Indicatori congiunturali**

➤ pag. 6

**Mercato del lavoro
e condizione dei giovani:
quanto è stato colpito
dalla crisi l'Abruzzo?**

di Alberto BAZZUCCHI



fermare la negativa performance del 2012.

Per l'Abruzzo si tratta del settimo trimestre consecutivo di flessione dell'indice. Una situazione che non si era registrata nemmeno durante il primo shock recessivo del 2008-2009. Osservando gli andamenti congiunturali di altre regioni cominciano, inoltre, ad osservarsi le prime differenziazioni in senso positivo: Lombardia e Veneto, le regioni a più alta densità industriale d'Italia e d'Europa, dopo aver chiuso il 2012 con perdite intorno al -4%, mostrano segnali di inversione di tendenza, modesti ma percepibili. Anche nel resto d'Europa continua il lento recupero della crisi economica, seppur faticosamente e con differenze significative: la Germania continua ad avvantaggiarsi, il Regno Unito risale lentamente, Francia, Spagna e Italia perdono posizioni preziose.

Tra gli imprenditori abruzzesi continuano a prevalere aspettative negative anche se in misura molto più contenuta che in passato. Questo è un bene ma segnali di mutamenti immediati di tendenza si fa davvero fatica a percepirla.

I segnali di metamorfosi produttiva che emergevano nel 2008-09 e nella successiva breve ripresa sembrano essersi interrotti con lo shock recessivo del 2012. È difficile stimare di quanto il ciclo negativo abbia penalizzato la struttura dell'economia. Se si utilizza come indicatore del prodotto potenziale dell'industria il grado di utilizzo degli impianti è possibile osservare come le due recessioni abbiano riportato notevolmente indietro i livelli produttivi delle imprese abruzzesi. Studi recenti stimano che una eventuale ripresa delle attività, anche nella migliore delle ipotesi, non riuscirà a ricostituire il prodotto potenziale che si aveva nel 2007. Una quota significativa della flessione appare dunque permanente, in parte per la delocalizzazione di attività verso altri paesi (tra il 2005 e il 2011 gli addetti delle imprese estere partecipate da quelle abruzzesi sono aumentati di circa mille unità) ma molto di più il ridimensionamento della base produttiva sarà condizionato dalla depressione della domanda interna che impiegherà

diversi anni prima di riportarsi sui livelli pre-crisi.

Questa situazione non ammette ritardi. La vocazione industriale dell'Abruzzo, sottolineata anche in un recente numero della congiuntura, resta un dato incontestabile. Gli ammortizzatori sociali hanno garantito fino ad oggi continuità ma cominciano ad avvertirsi scricchiolii forieri di scenari non certo beneauguranti. Occorre rimettere la manifattura al centro delle scelte. Vi sono argomenti piuttosto solidi a favore di questa posizione. Probabilmente, il più rilevante, tra questi, è la superiore capacità del manifatturiero, rispetto ad altri settori, di favorire e alimentare l'innovazione tecnologica, e dunque la crescita della produttività a livello dell'intero sistema economico. Le condizioni affinché questo avvenga non sono scontate e prime fra queste risulta la disponibilità di capitale umano, l'accrescimento dei livelli medi di istruzione. Nel confronto internazionale l'Abruzzo (e l'Italia) presentano un gap rispetto ad altri paesi avanzati sotto molti profili. Il primo tipo di divario riguarda gli anni di istruzione formale della popolazione in età lavorativa, con minore presenza di percorsi di formazione terziaria. Vi sono carenze dal punto di vista delle aree disciplinari, che partono dalle scuole di secondo grado fino ad investire le università, che condizionano le opportunità di immisione nel mercato del lavoro di molti soggetti. Vi sono anche carenze di tipo qualitativo, evidenziate da test che confrontano il livello di preparazione degli studenti italiani con quello dei coetanei di altri paesi.

Esiste oggi una diversa e più avanzata consapevolezza sugli effetti reali e potenziali di queste lacune. Ne sono un esempio anche gli Stati generali della cultura, promossi proprio in queste giornate da un quotidiano come il Sole24Ore.

Su questo tipo di obiettivi si dovrà concentrare l'utilizzo delle risorse della nuova programmazione comunitaria 2014-2020, i cui programmi sono ora in fase di predisposizione, così da ridare nuovo slancio e nuove opportunità di crescita alla nostra economia e alla nostra società.

FRANCESCO PROSPEROCOCCO

Congiuntura Economica Abruzzese

Periodico trimestrale

Direttore responsabile: Francesco Prosperococco

Editore CRESA - Corso Vittorio Emanuele II, 86 - 67100 L'Aquila
Tel. 0862.25335 - Fax 0862.419951 - E-mail: info@cresa.it

Grafica: Studio Grafico Pierpaolo Ceccarelli

Stampa: Tipolito 95

Via Madonna Fore, 17 - L'Aquila - Tel. 0862.312959

Reg. Cancelleria Tribunale dell'Aquila n. 163

Reg. Giornali del 17 marzo 1976

ISSN 1721 - 1840



Presidente: LORENZO SANTILLI

Consiglio di Amministrazione:

LORENZO SANTILLI
GIUSTINO DI CARLANTONIO
DANIELE BECCI
SILVIO DI LORENZO

Direttore: FRANCESCO PROSPEROCOCCO

Comitato Scientifico:

LUCIANO FRATOCCHI
PASQUALE LELIO IAPADRE
NICOLA MATTOSIO

IL SETTORE MANIFATTURIERO NEL III TRIMESTRE 2013

INDICATORI CONGIUNTURALI

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE E DEL FATTURATO - III trimestre 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ	Produzione		Utilizzo impianti %	Fatturato		Fatturato Estero	
	variaz. % rispetto al trim. precedente	variaz. % rispetto stesso trim. anno prec.		variaz. % rispetto al trim. precedente	variaz. % rispetto stesso trim. anno prec.	variaz. % rispetto al trim. precedente	variaz. % rispetto stesso trim. anno prec.
Alimentare bevande e tabacco	-2,4	0,6	70,4	0,1	0,8	1,6	1,6
Tessile abbigliamento e calzature	-1,1	-1,6	71,2	-2,1	-2,1	-7,5	3,1
Legno e mobili	-10,9	-1,2	57,0	-11,6	-2,0	-3,1	9,5
Lavoraz. minerali non metalliferi	-8,4	-4,0	47,7	-6,1	-4,8	-11,6	-1,3
Metalmeccanica	0,5	-1,6	64,2	0,0	-1,0	-6,3	-3,7
Elettromeccanica ed elettronica	-0,8	2,3	76,3	-1,2	1,4	3,1	2,5
Mezzi di trasporto	-17,2	-10,6	62,5	-16,4	-10,3	-12,2	-12,0
Chimico-farmaceutico	-10,3	-2,6	75,3	-6,1	2,6	-19,2	-5,3
Altre imprese manifatturiere	-7,0	-1,3	64,7	-5,0	1,7	-9,1	0,9
TOTALE	-7,1	-3,5	66,2	-6,1	-2,7	-8,0	-4,0
PROVINCIA							
Chieti	-10,7	-5,0	66,6	-9,3	-4,2	-10,2	-7,7
L'Aquila	-2,0	-3,3	62,1	-2,3	-2,5	-10,0	-2,1
Pescara	-3,5	-0,3	69,6	-0,7	4,4	0,1	11,3
Teramo	-3,0	-1,6	65,9	-3,5	-2,6	-5,3	-0,2
CLASSE DIMENSIONALE							
10-49 addetti	-1,0	0,3	65,9	-1,6	-0,8	-5,4	4,2
50-249 addetti	-3,3	-3,2	66,4	-1,7	-1,0	-3,9	-2,9
oltre 250 addetti	-16,3	-7,0	76,1	-15,6	-6,8	-12,1	-7,4

Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

ANDAMENTO DEGLI ORDINATIVI E DELL'OCCUPAZIONE - III trimestre 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ	Ordini interni		Ordini esteri		Giorni di produzione assicurati dagli ordini	Occupazione	
	variaz. % rispetto al trim. precedente	variaz. % rispetto stesso trim. anno prec.	variaz. % rispetto al trim. precedente	variaz. % rispetto stesso trim. anno prec.		variaz. % rispetto al trim. precedente	variaz. % rispetto stesso trim. anno prec.
Alimentare bevande e tabacco	0,1	-0,6	1,3	3,7	74	-5,7	0,1
Tessile abbigliamento e calzature	-2,4	-0,3	-0,6	2,7	49	-1,9	-1,1
Legno e mobili	-7,8	3,0	-18,8	-7,7	35	-21,4	-23,9
Lavoraz. minerali non metalliferi	1,0	-11,4	-1,3	-4,2	28	-0,8	-4,5
Metalmeccanica	4,1	-1,4	-6,7	-14,6	45	-0,2	-0,9
Elettromeccanica ed elettronica	-2,5	-1,8	-0,7	-0,2	99	0,9	2,6
Mezzi di trasporto	-21,3	-6,3	-12,9	-16,0	75	-0,2	-1,2
Chimico-farmaceutico	5,5	15,0	-22,4	-17,3	28	0,1	-1,1
Altre imprese manifatturiere	1,0	0,3	-18,4	-7,8	42	-0,6	-1,2
TOTALE	-5,2	-2,1	-9,5	-9,4	51	-2,4	-2,5
PROVINCIA							
Chieti	-10,1	-2,4	-12,6	-12,7	49	-0,9	-0,7
L'Aquila	0,7	-1,0	-3,9	-4,2	49	-1,4	-4,6
Pescara	17,9	2,8	-6,7	-14,4	66	-1,5	1,4
Teramo	-2,4	-2,5	-5,2	-2,3	46	-4,9	-5,4
CLASSE DIMENSIONALE							
10-49 add.	-0,6	-0,4	-0,5	5,4	46	-1,3	-3,0
50-249 add.	1,0	-2,7	-7,6	-6,2	74	-3,0	-3,7
250 add. e più	-16,8	-3,3	-13,7	-15,6	102	-2,9	0,5

Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

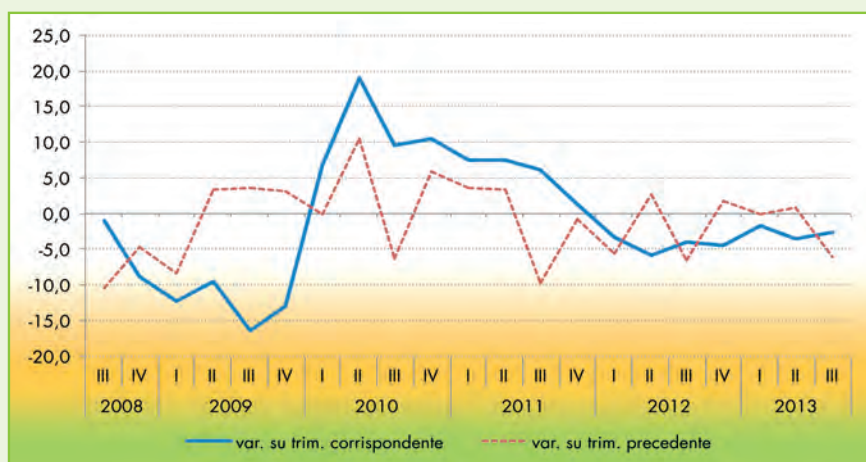
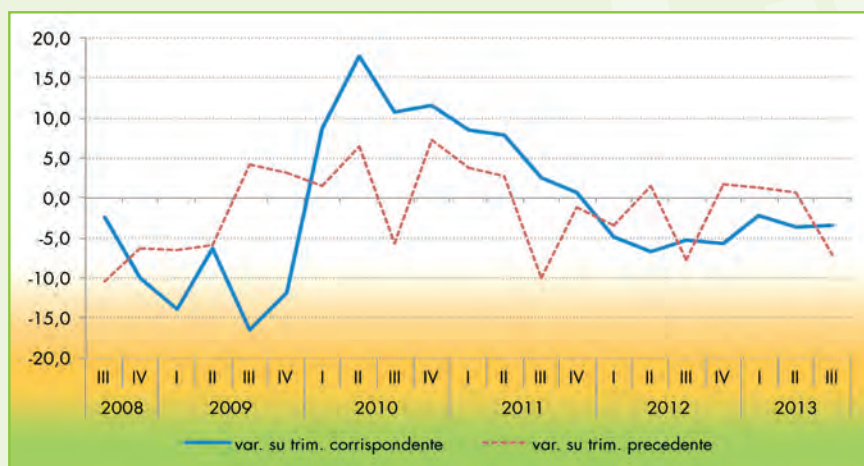


PREVISIONI A SEI MESI DEI PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI (SALDI % DELLE RISPOSTE) - III TRIMESTRE 2013

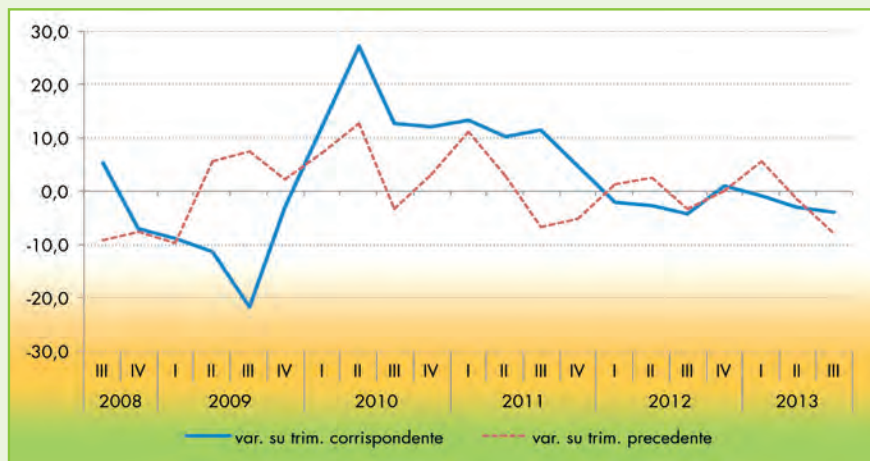
	PRODUZIONE	FATTURATO	OCCUPAZIONE	ORDINATIVI	
				INTERNI	ESTERI
Alimentari bevande e tabacco	-5,5	5,7	-11,0	-9,5	16,6
Tessile abbigliamento e calzature	-1,6	-2,3	-14,8	-10,1	11,5
Legno e Mobili	3,2	5,5	-20,4	9,1	33,0
Lavoraz. minerali non metalliferi	-45,7	-43,7	-29,7	-51,0	-12,6
Metalmeccanica	-25,7	-19,7	-20,1	-24,9	-2,7
Elettromeccanica ed elettronica	9,1	10,6	0,9	5,2	2,7
Mezzi di trasporto	-15,9	-15,9	-2,8	-16,7	-18,0
Chimico-farmaceutica	-25,7	-6,4	-12,8	-36,3	10,2
Altre imprese manifatturiere	-7,7	-10,4	-8,7	-4,8	7,5
TOTALE	-11,9	-8,8	-15,2	-14,3	6,3
PROVINCIA					
Chieti	-11,6	20,1	-9,9	-13,2	1,7
L'Aquila	-21,9	4,0	-14,6	-16,5	2,6
Pescara	-27,8	8,3	-19,6	-30,8	-1,1
Teramo	-0,7	15,2	-17,8	-7,2	13,9
CLASSE DIMENSIONALE					
10 - 49 addetti	-13,2	-11,2	-16,7	-16,6	4,8
50 - 249 addetti	-8,2	0,7	-8,6	-6,0	9,4
oltre 250 addetti	27,6	31,6	2,0	21,7	27,6

Fonte: CRESA - Congiuntura Economica Abruzzese

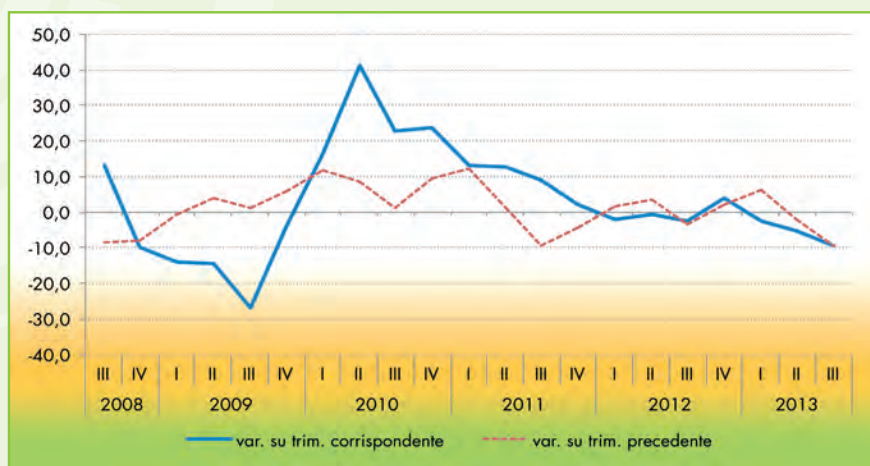
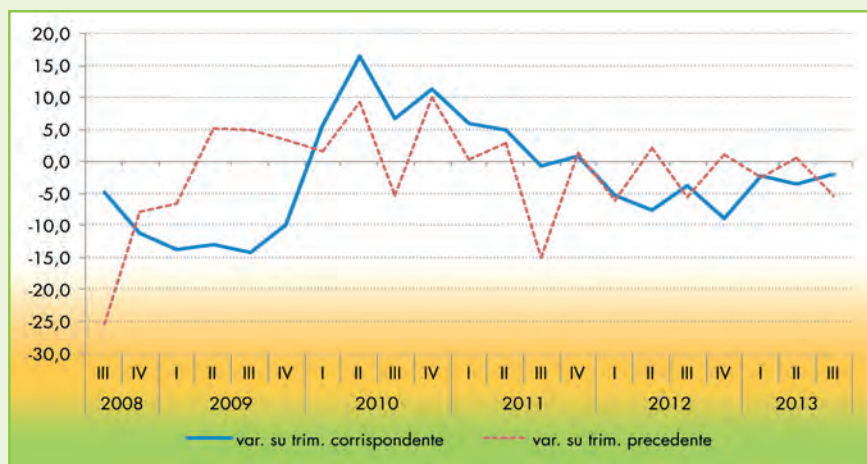
PRODUZIONE
(quantità; var.% su trimestre precedente e corrispondente)



FATTURATO
(valore; var.% su trimestre precedente e corrispondente)

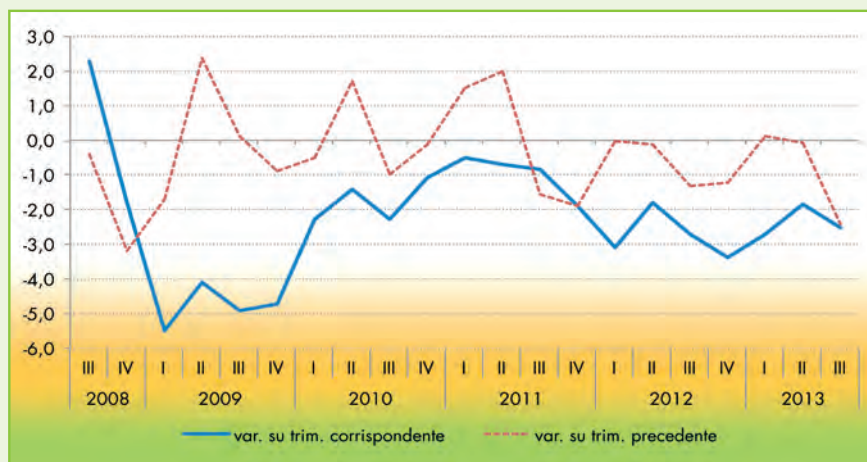


ORDINI INTERNI
(valore; var.% su trimestre precedente e corrispondente)



ORDINI ESTERI
(valore; var.% su trimestre precedente e corrispondente)

OCCUPAZIONE
(n. occupati; var.% su trimestre precedente e corrispondente)



MERCATO DEL LAVORO E CONDIZIONE DEI GIOVANI: QUANTO E' STATO COLPITO DALLA CRISI L'ABRUZZO?

di Alberto BAZZUCCHI

Ricercatore CRESA

Introduzione

Abruzzo ha mostrato, nonostante tutto, una apprezzabile capacità di tenuta rispetto alla crisi, superiore a quella di molte regioni. Ciò è valso finora anche per i settori più colpiti dalla recessione, come la manifattura. Nonostante le criticità strutturali, acuitizzate dalla fase ciclica negativa che tuttora perdura, e l'asimmetria degli effetti con cui si è manifestata la crisi, il restringimento della base occupazionale è stato complessivamente inferiore a quanto ci si sarebbe potuti aspettare. Tuttavia, l'indebolimento della capacità dell'Abruzzo di crescere e competere non è un fatto recente, esso data almeno dalla metà degli anni novanta. Molte evidenze empiriche disponibili mostrano che larga parte dei nostri ritardi produttivi dipende dai ritardi educativi che contraddistinguono la nostra regione e l'Italia rispetto ad altri paesi avanzati. A sua volta, alla carenza di capitale umano è associato un basso livello di domanda di lavoro qualificato da parte del sistema produttivo. La propensione a investire in nuove tecnologie è ridotta dalla difficoltà che le imprese incontrano nel trovare competenze adeguate nel mercato del lavoro; ciò riduce il rendimento dell'investimento in capitale umano "adeguato" al nuovo contesto competitivo e quindi ne riduce l'offerta da parte dei giovani, il che, ancora, si ripercuote sulle difficoltà delle imprese e ne frena ulteriormente la domanda. Molta parte del divario tra l'Italia e Germania nell'impiego di laureati nei processi produttivi è attribuibile a questo tipo di interazioni.



Un'economia stagnante da oltre un quindicennio ha di fatto bloccato l'ingresso nella vita adulta ed indipendente di una intera generazione di ventenni e trentenni. Tale livello di iniquità generazionale appare insostenibile. L'attuale configurazione del mercato del lavoro in Abruzzo e la difficile transizione istruzione-lavoro segnalano la gravità della questione giovanile e l'urgenza di politiche capaci di affrontarla in modo efficace.

1. Un'analisi comparativa

La crisi ha avuto conseguenze pesanti sulla base produttiva industriale di tutto il territorio nazionale: nel periodo 2007-2012 il numero di imprese manifatturiere attive si è contratto in Italia di circa l'8%¹ (tab. 1). Le regioni dove la flessione è stata più consistente sono Sardegna, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Umbria mentre sono apparse in aumento nel Lazio e in Campania. L'Abruzzo (-7,2%) si colloca in linea con la dinamica media nazionale (-7,6%). Il restringimento della base produttiva non appare particolarmente correlato con i fenomeni di ricambio imprenditoriale; i territori in cui la contrazione del numero di imprese è stata più intensa non corrispondono necessariamente a quelli con i più elevati tassi di turn-over (somma di tasso di natalità e di mortalità).

¹ Si fa qui riferimento alle società di capitale e alle società di persone, al netto delle ditte individuali e delle "altre forme giuridiche".

TAB. 1 - LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE NELLE REGIONI ITALIANE 2007-2012

	Numero di imprese nel 2012 (2007=100)**	Tasso di natalità (%)	Tasso di mortalità (%)	Turn-over (%)*	Numero di imprese nel 2007**	% sul totale nazionale
ABRUZZO	92,8	10,3	34,0	44,3	6.395	2,2
BASILICATA	98,0	7,7	22,8	30,5	1.616	0,5
CALABRIA	95,8	4,4	38,8	43,2	4.547	1,5
CAMPANIA	102,5	11,0	32,0	43,0	20.808	7,1
EMILIA ROMAGNA	87,9	11,2	30,7	41,9	30.776	10,4
F. V. GIULIA	86,6	11,5	35,3	46,8	6.704	2,3
LAZIO	110,9	7,3	30,6	37,9	13.337	4,5
LIGURIA	86,2	8,2	30,4	38,6	6.006	2,0
LOMBARDIA	91,0	7,9	33,3	41,3	70.452	23,9
MARCHE	88,6	10,0	34,8	44,8	12.215	4,1
MOLISE	92,7	7,9	30,0	37,9	1.074	0,4
PIEMONTE	89,1	9,8	31,4	41,2	23.196	7,9
PUGLIA	100,4	6,4	36,5	42,8	11.510	3,9
SARDEGNA	84,6	5,6	25,1	30,7	4.950	1,7
SICILIA	97,5	3,6	29,3	32,9	9.837	3,3
TOSCANA	90,3	11,3	36,8	48,1	26.332	8,9
T. A. ADIGE	91,0	8,5	20,5	29,0	4.389	1,5
UMBRIA	86,9	8,3	25,8	34,0	4.845	1,6
VALLE D'AOSTA	83,8	10,2	24,1	34,3	414	0,1
VENETO	90,8	9,8	28,0	37,8	35.586	12,1
ITALIA	92,4	9,0	32,0	41,0	294.989	100,0

* Somma di tasso di natalità e di mortalità.

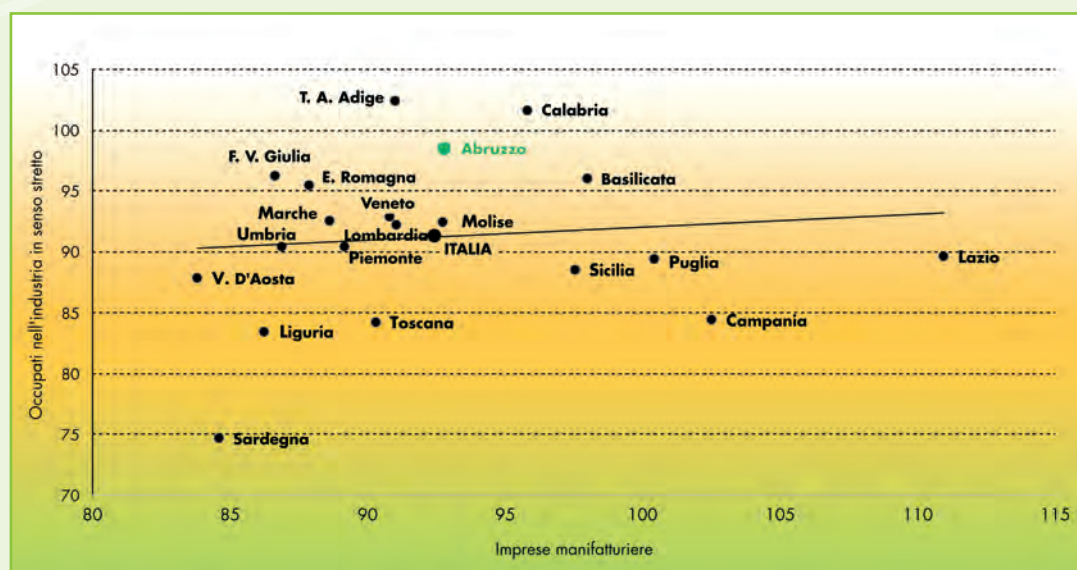
** Sono considerate le imprese attive con esclusione delle ditte individuali e delle "altre forme giuridiche".

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

La contrazione della base imprenditoriale appare invece parzialmente correlata con la diminuzione del numero di occupati nell'industria in senso stretto (graf. 1). Trentino Alto Adige e Calabria sono le uniche regioni dove il numero di occupati è risultato in crescita; la Sardegna è la regione che ha sperimentato invece il calo più ampio (-25,3%). In Abruzzo

sistema imprenditoriale e livelli occupazionali hanno mostrato, complessivamente, una capacità di tenuta relativamente elevata.

Pur partendo da indicatori mediamente peggiori di quelli delle regioni utilizzate per il confronto, tra il 2008 e il 2012 l'Abruzzo ha registrato un deterioramento del mercato del lavoro minore di quello os-

**Grafico 1**

Effetti regionali della crisi: imprese e occupati nel 2012 (2007=100)

Fonte: elaborazioni su dati Istat



TAB. 2 INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO RIFERITI ALLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI (valori %)

	ABRUZZO	MARCHE	VENETO	EMILIA	LOMBARDIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Tasso di Occupazione							
2008	59,0	64,7	66,4	70,2	67,0	46,1	58,7
2009	55,7	63,8	64,6	68,5	65,8	44,6	57,5
2010	55,5	63,7	64,5	67,4	65,1	43,9	56,9
2011	56,8	62,8	64,9	67,9	64,7	44,0	56,9
2012	56,8	62,6	65,0	67,6	64,7	43,8	56,8
Tasso di Disoccupazione							
2008	6,6	4,7	3,6	3,2	3,8	12,1	6,8
2009	8,2	6,7	4,8	4,9	5,4	12,6	7,9
2010	8,9	5,8	5,8	5,8	5,7	13,5	8,5
2011	8,6	6,8	5,1	5,4	5,8	13,7	8,5
2012	11,0	9,3	6,7	7,2	7,6	17,4	10,8
Tasso di Attività							
2008	63,1	67,9	68,9	72,6	69,6	52,4	63,0
2009	60,7	68,4	67,9	72,0	69,6	51,1	62,4
2010	60,9	67,6	68,4	71,6	69,0	50,8	62,2
2011	62,1	67,4	68,4	71,8	68,7	51,0	62,2
2012	63,8	69,1	69,6	72,8	70,0	53,0	63,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

servato altrove, con una diminuzione del tasso di occupazione di 2,1 punti percentuali, contro i 2,6 dell'Emilia-Romagna e i 2,3 della Lombardia (tab. 2). L'aumento del tasso di disoccupazione di 4,4 punti percentuali è stato invece maggiore di altre realtà territoriali e, nonostante tutto, ben al di sotto della media del Mezzogiorno. I tassi di attività rivelano che l'Abruzzo continua a registrare un livello di partecipazione complessiva sensibilmente più basso

delle regioni di confronto anche se sostanzialmente in linea con i valori medi nazionali. In termini occupazionali l'Abruzzo ha registrato perdite di poco superiori a quelle sperimentate in media nelle regioni centro-settentrionali: nonostante sia stata pesantemente colpita nella prima fase della crisi (-4,7% gli occupati dal 2008 al 2010, risultato peggiore del Mezzogiorno) la nostra regione ha poi raccolto l'opportunità della ripresa occupazionale

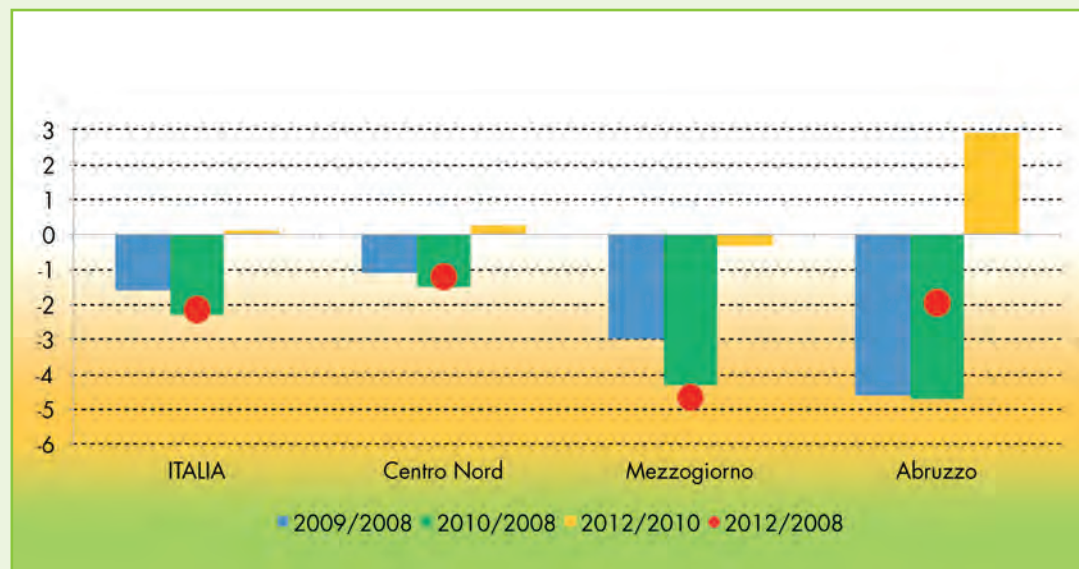
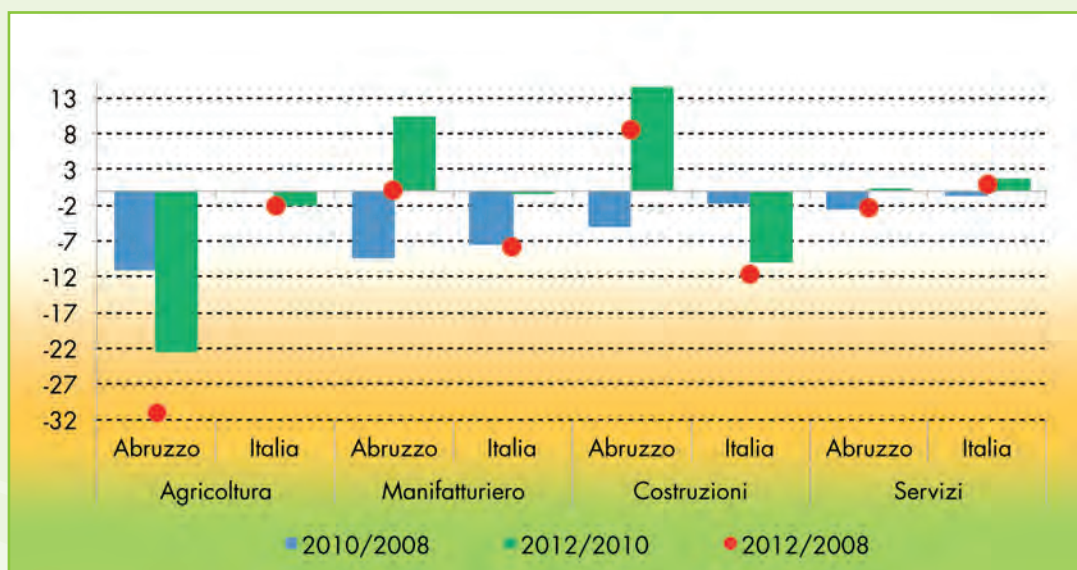


Grafico 2
Occupati totali
(variazioni %)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Grafico 3**

Occupati per settore
in Abruzzo e Italia
(variazioni %)

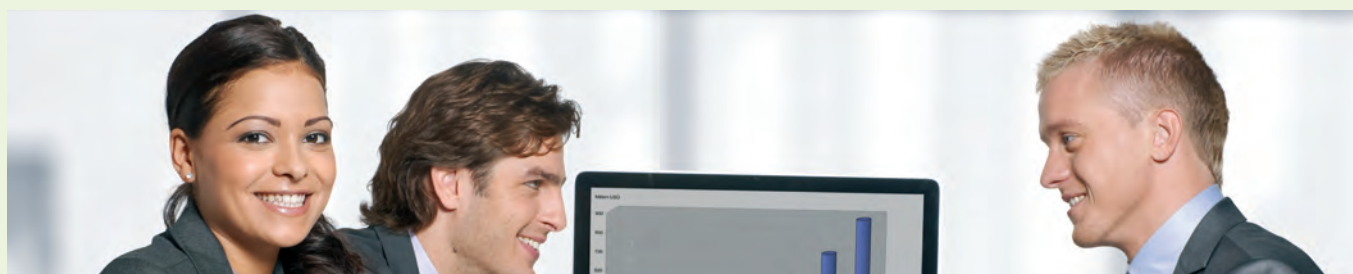
Fonte:
elaborazioni su dati Istat

le del biennio 2010-2011 in misura superiore ad altre. I dati più recenti, relativi al 2012, mostrano ancora un Abruzzo più reattivo nel confronto con le principali circoscrizioni. In valori assoluti il "dimagrimento" dello stock di occupati è stato pari a circa 10 mila lavoratori nell'arco di quattro anni. La tendenza a "diluire" la riduzione dei posti di lavoro si è spinta oltre il consueto ritardo con cui si manifestano gli effetti occupazionali rispetto alle oscillazioni del ciclo produttivo, confermando una certa capacità di resilienza del mercato. Sotto il profilo settoriale (graf. 3) questa "resilienza" della regione ha avuto modo di affermarsi, in controtendenza rispetto al resto del paese, soprattutto con riferimento al comparto manifatturiero (che a livello nazionale presenta ancora, a fine 2012, un saldo negativo di quasi 400 mila unità di lavoro) e a quello delle costruzioni (che a livello nazionale sconta, sempre alla fine dell'anno scorso, una perdita di 232 mila addetti). Questo comportamento è certamente coerente con la strategia di protezione dell'impiego attuata attraverso i trattamenti di CIG, ma evidenzia anche una certa capacità adattiva del sistema produttivo regionale, che ha finora attenuato le ricadute occupazionali di una congiuntura troppo a lungo sfavorevole.

.... per genere

La dinamica dell'occupazione per genere nelle diverse fasi della crisi economica evidenzia come uomini e donne abbiamo seguito percorsi abbastanza differenziati, sia nella tempistica sia nell'intensità delle variazioni. L'andamento dell'occupazione femminile negli anni di crisi rispecchia la maggior mobilità delle donne all'interno del mercato del lavoro, considerata la loro maggiore presenza tra i lavoratori atipici. Anche i dati più recenti confermano l'andamento asimmetrico dell'occupazione tra uomini e donne: nel 2012, a fronte di una sostanziale stagnazione dell'occupazione maschile rispetto al 2011 le donne sono apparse in leggera crescita (+0,6%).

Le perdite occupazionali femminili dal 2008 al 2012 sono state notevolmente inferiori a quelle degli uomini (complessivamente le donne rappresentano circa un terzo dei 10 mila occupati perduti nel corso del quadriennio passato). Su questo esito potrebbero aver influito due fenomeni, anche se in maniera contrapposta: da un lato, un contributo positivo può averlo offerto la tendenza a una crescita della partecipazione femminile, ma in maniera op-



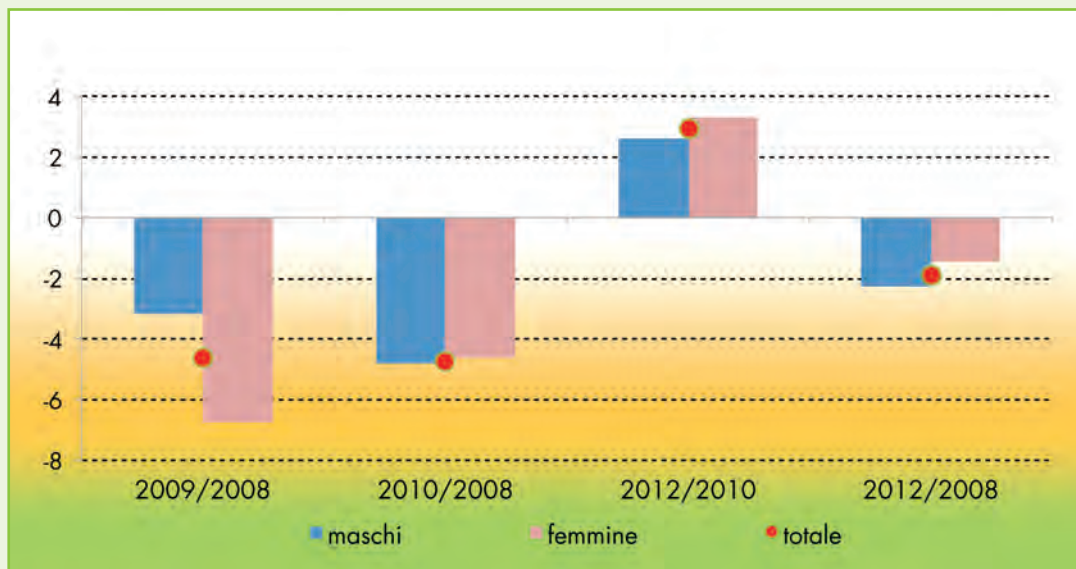


Grafico 4

Occupati totali in Abruzzo per genere (variazioni %)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

posta potrebbe aver agito la connotazione settoriale della crisi, che in Abruzzo ha colpito in maniera relativamente più pesante il settore dei servizi, tipicamente più femminilizzato rispetto agli altri (graf. 4).

..... per titolo di studio

Nell'analisi per titolo di studio il saldo negativo di 10 mila occupati tra 2008 e 2012 si pone come esito di dinamiche contrapposte: gli occupati dotati di laurea sono stati i meno colpiti nel primo anni di crisi e alla fine del 2012 hanno fatto registrare un aumento in valore assoluto di 5 mila unità rispetto al 2008. Fra i diplomati si è assistito ad un sensibile calo nel 2009, che tuttavia già l'anno seguente risultava quasi intera-

mente riassorbito, seguito da una dinamica fortemente espansiva che ha portato a 29 mila unità in più gli occupati rispetto al 2008. I lavoratori con titolo inferiore hanno subito una contrazione di quasi 45 mila unità nel quadriennio considerato: si tratta di un risultato di non facile interpretazione poiché i lavoratori con titoli di studio meno elevati sono concentrati, tipicamente, nelle costruzioni e nella manifattura, settori che in Abruzzo hanno mostrato una dinamica positiva, disallineata rispetto alla media del paese (graf. 5). È opportuno sottolineare come le opposte tendenze seguite dai livelli di istruzione basso e medio-alto siano in atto da diverso tempo. È l'esito di mutamenti sociali e demografici che si riflettono sulla composizione per titoli di studio della popolazione in età attiva, con l'uscita di coorti caratterizzate da una bassa incidenza di titoli di studio elevati e l'ingresso di co-

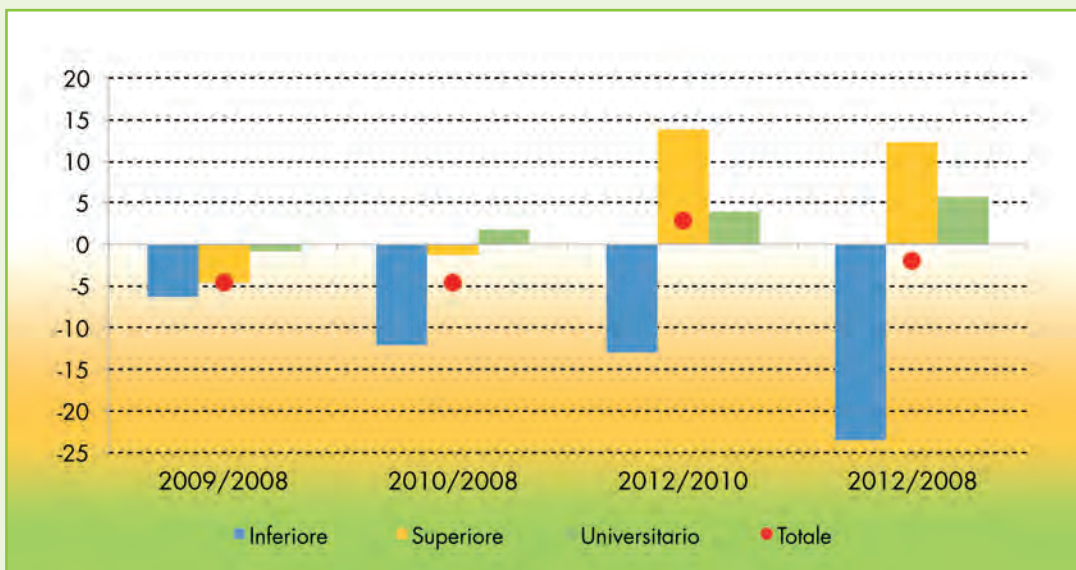


Grafico 5

Occupati in Abruzzo per titolo di studio (variazioni %)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

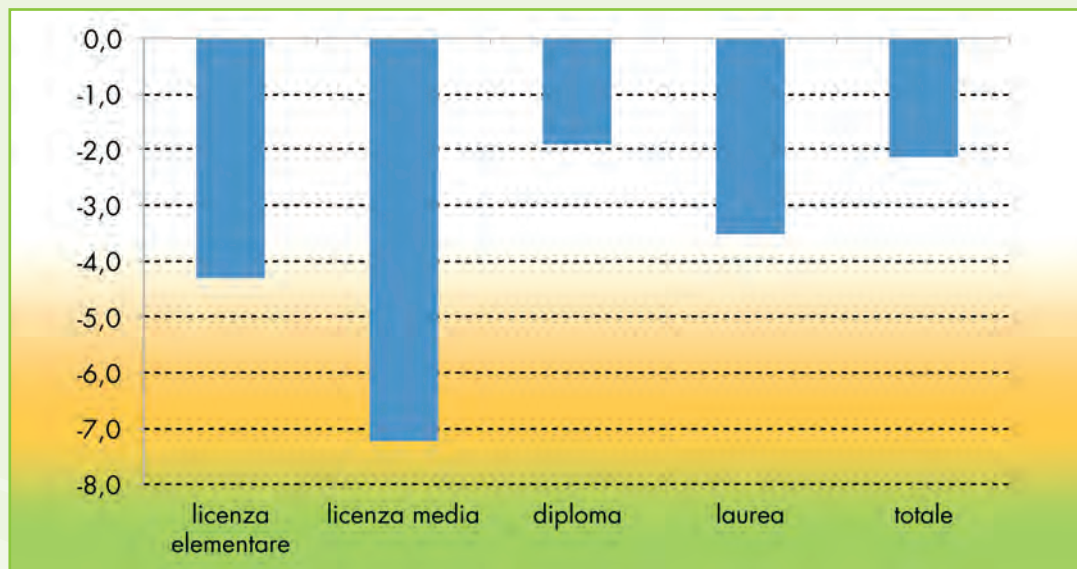


Grafico 6
Tassi di occupazione in Abruzzo per titolo di studio (differenze % tra 2008 e 2012)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

orti mediamente più istruite. Le tendenze più recenti, peraltro, sembrano essere determinate esclusivamente dall'evoluzione demografica: il tasso di occupazione è difatti in deterioramento per tutti i segmenti individuati in base al titolo di studio e in misura più accentuata per i livelli di istruzione più bassi (graf. 6).

L'investimento in istruzione in Italia appare meno remunerativo che in altri paesi. Tuttavia, l'evidenza empirica disponibile conferma che studiare, nonostante tutto, conviene anche nel nostro paese. I lavoratori con titoli di studio elevati hanno, tipicamente, una maggiore probabilità di trovare un'occupazione e un rischio di disoccupazione più basso rispetto ai lavoratori in possesso di titoli di studio di livello inferiore. In Italia il titolo universitario rappresenta, tuttavia, meno che in altri Paesi una garanzia di riduzione del rischio di disoccupazione: i posti di lavoro ricoperti da persone con istruzione ter-

ziaria rappresentano in Italia e in Abruzzo il 19% del totale, contro una media EU27 del 31% (graf. 7).

2. La condizione dei giovani abruzzesi al tempo della crisi

Da qualche anno la questione giovanile ha assunto un ruolo centrale all'interno del dibattito pubblico. Ciò è avvenuto in concomitanza con la crisi economica, che in gran parte dei paesi europei ha scaricato i suoi effetti soprattutto sulle generazioni più giovani.

Il grafico 8 evidenzia la forte caratterizzazione generazionale della crisi, con costi maggiori per i più giovani, più esposti al precariato e quindi spesso esclusi dalle tutele che hanno consentito la tenuta del

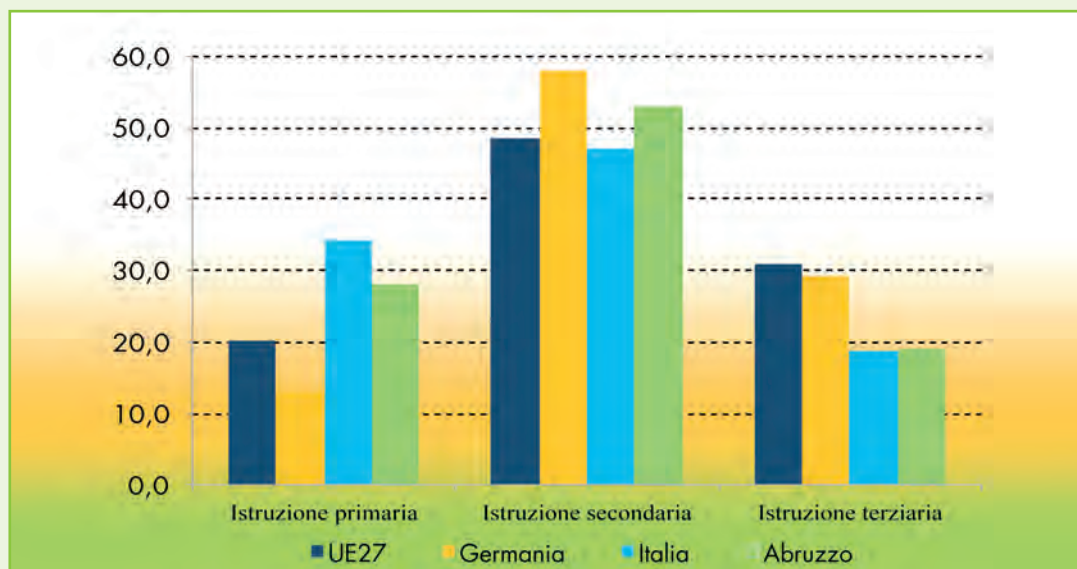


Grafico 7
Occupati per titolo di studio (% sul totale)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

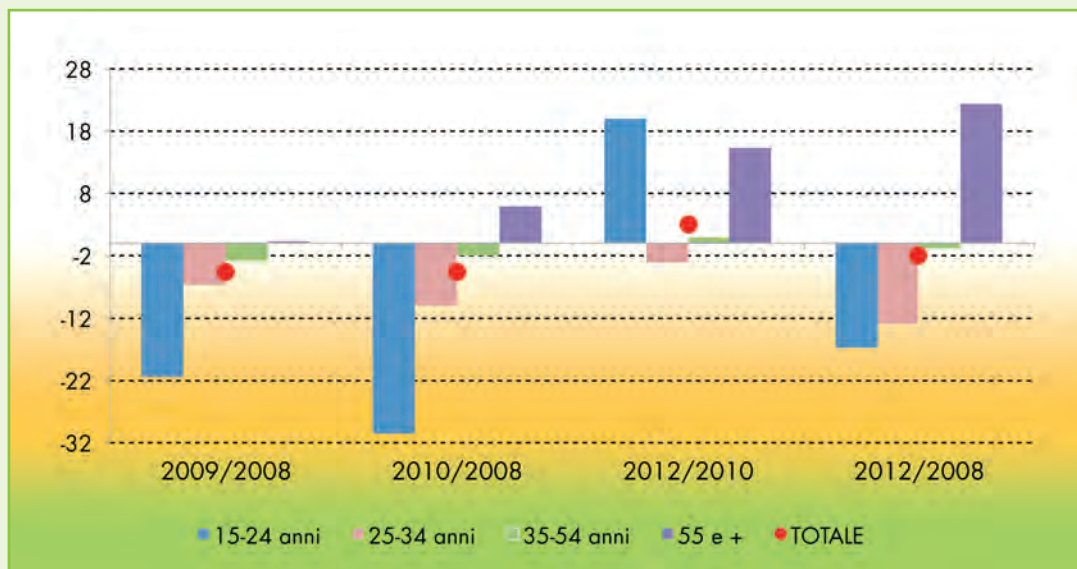


Grafico 8
Occupati in Abruzzo per classe di età (variazioni %)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

sistema occupazionale nel suo complesso. Alla perdita verificatisi tra il 2008 e il 2012 nella classe di età 15-34 (-22 mila unità) hanno contribuito anche le tendenze demografiche in corso: gli occupati di età superiore ai 35 anni sono cresciuti di 12 mila unità (con il contributo esclusivo degli over 55, mentre la coorte 35-54 ha mostrato un calo di 3 mila unità). Questi fenomeni hanno comportato un mutamento non trascurabile della struttura per età dell'occupazione abruzzese a favore delle classi di età più mature. A ciò hanno contribuito, oltre allo sbilanciamento della popolazione verso le classi più mature, la maggiore attività degli adulti e la crescente scolarizzazione dei giovani. Come evidenziato nel graf. 9 la quota di occupati con meno di 34 anni è diminuita in media in Abruzzo di 4 punti percentuali (meno che in Italia), mentre il tasso di occupazione degli adulti

è sceso di meno di un punto: il gap occupazionale giovani/adulti è quindi peggiorato. Per tornare al rapporto occupati/popolazione registrato nel 2008 avremmo bisogno di circa 7.400 occupati giovani in più rispetto al dato osservato attualmente. Questo è il numero minimo effettivo di posizioni di lavoro che il sistema dovrebbe creare per colmare il divario che ancora ci separa in termini occupazionali rispetto alla situazione precedente la fase recessiva (graf. 10). La questione giovanile affonda le sue radici nel mondo dell'istruzione e della formazione, spesso incapace di fornire le competenze adeguate per un pronto inserimento nel mercato del lavoro. La Strategia di Lisbona aveva posto tra gli obiettivi per il 2010 la riduzione al 10% della quota di giovani che lasciano la scuola senza essere in possesso di un adeguato titolo di stu-

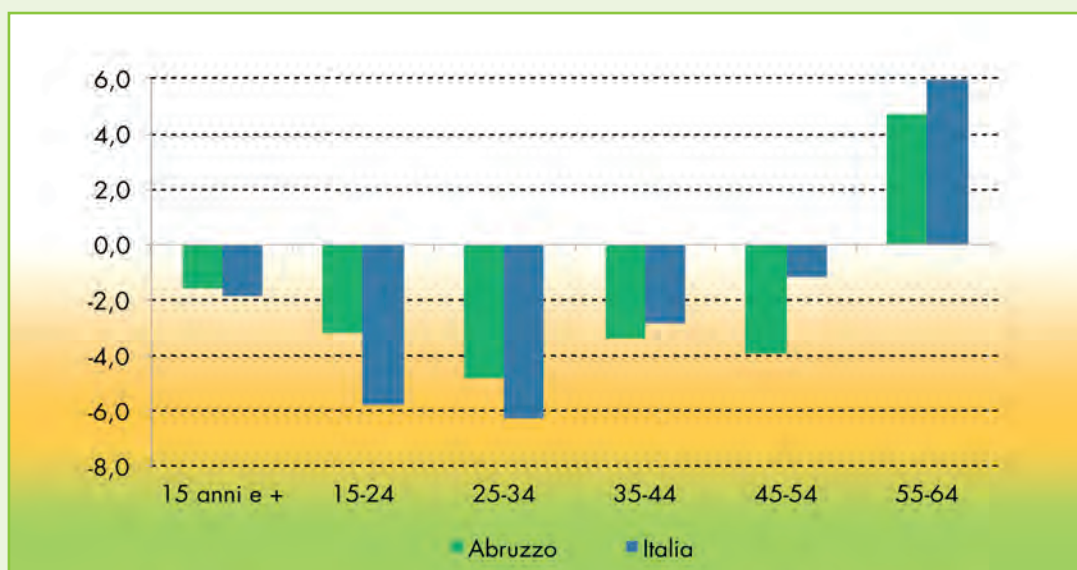


Grafico 9
Tassi di occupazione per classe di età (differenze % tra 2008 e 2012)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

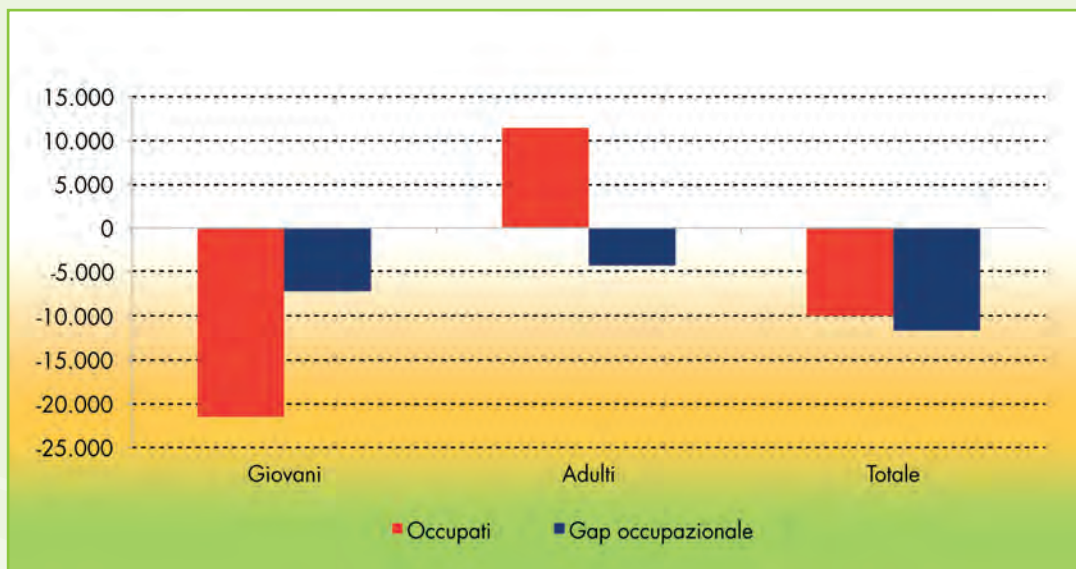


Grafico 10
Andamento degli occupati nella crisi e gap occupazionale di giovani e adulti in Abruzzo 2008-2012

Fonte: elaborazioni su dati Istat

dio e lo stesso obiettivo è stato riproposto nell'ambito della Strategia Europa 2020. La scelta di non proseguire gli studi, spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, non è assente neanche nelle regioni più prospere dove l'inserimento occupazionale si presume relativamente più facile. In Abruzzo, sebbene il fenomeno sia in progressivo calo, si è ancora lontani dagli obiettivi europei: nel 2011 la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 13% (graf. 11). Seguendo questa linea, da diversi anni a livello europeo si è posta l'attenzione sui giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. In questo gruppo di giovani - definito NEET (Not in Education, Employment or Training) - un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro o dal sistema formativo può

comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento. In Italia, nel 2011, più di due milioni di giovani (il 23% della popolazione tra i 15 ed i 29 anni) sono risultati fuori dal circuito formativo e lavorativo. In Abruzzo tale quota raggiunge quasi il 18%. Dopo un periodo in cui il fenomeno aveva mostrato una leggera regressione l'incidenza di Neet è tornata a crescere nella fase più acuta della crisi per tornare a contrarsi nel 2011 (graf. 12). Ma anche chi ha investito di più sulla propria formazione spesso risulta inadeguato rispetto alle esigenze del mondo del lavoro, tant'è che circa la metà dei giovani lavoratori diplomati e laureati si trova a svolgere un lavoro incoerente col proprio titolo di studio. Questo tipo di mismatch tra istruzione e lavoro è di natura verticale e si verifica quando un individuo è assunto per svolgere un lavoro per il quale si richiede un livello di istruzione

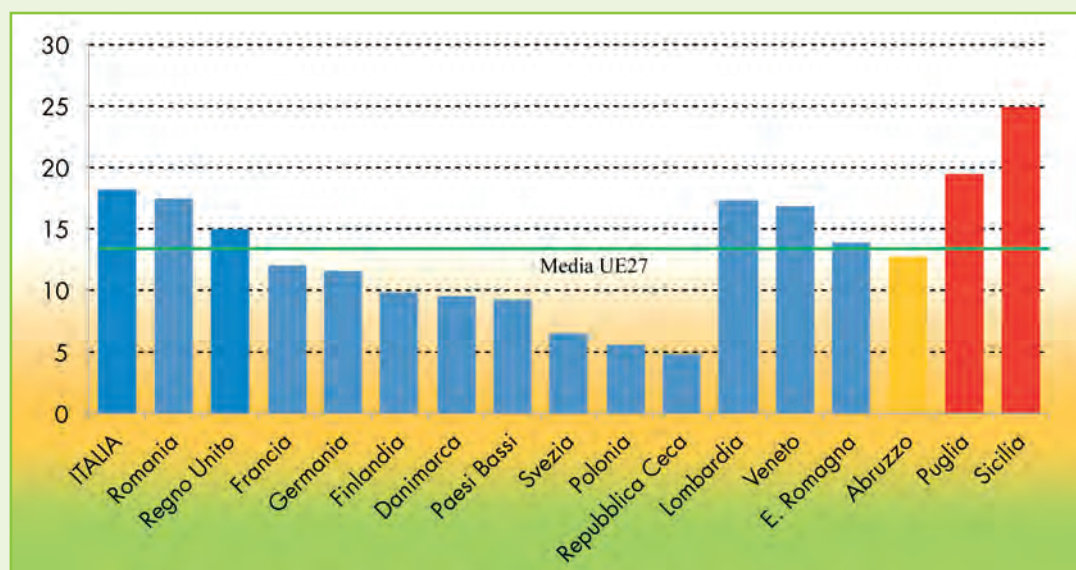


Grafico 11
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi in alcuni paesi UE e regioni italiane 2011 (valori %)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Labour force survey

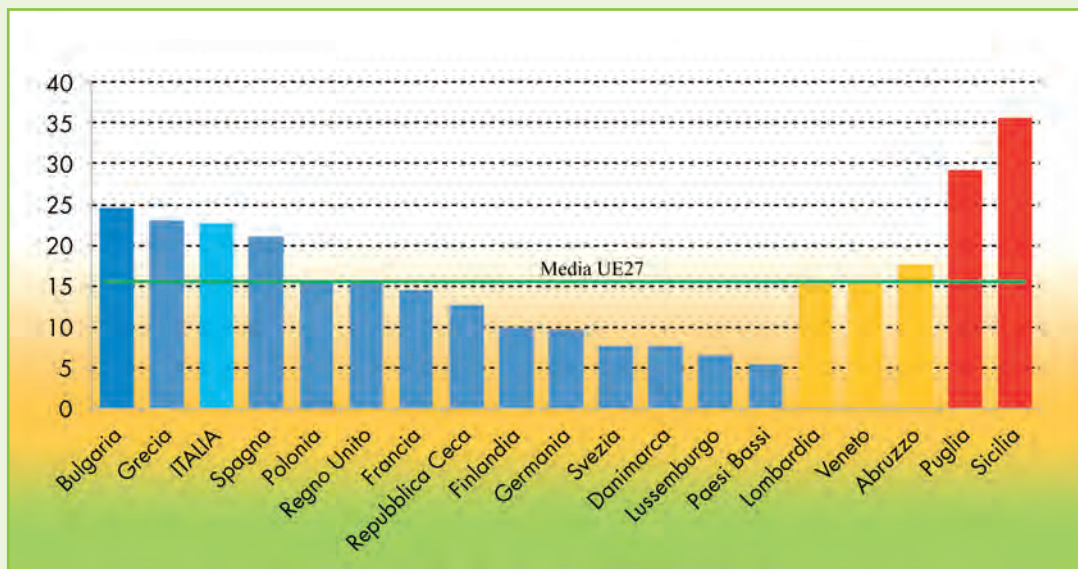


Grafico 12
Giovani Neet di 15-29 anni in alcuni paesi UE e regioni italiane 2011 (valori %)

Fonte:
elaborazioni su dati Eurostat,
Labour force survey

inferiore a quello in suo possesso (caso di formazione scolastica ridondante). Siamo in grado di cogliere in parte la potenziale entità di questo tipo di mismatch tramite i dati del sistema Excelesior² relativi ai fabbisogni occupazionali delle imprese. In Abruzzo, a fronte di una domanda di lavoro complessiva pari, per il 2013, a circa 7.800 lavoratori, il 47% riguarda i diplomati e solo il 9,3% i laureati, mentre per il 9% interessa chi ha frequentato un corso di istruzione-formazione professionale e per il 35,6% chi ha completato al massimo la scuola dell'obbligo (graf. 13).

Esiste un secondo tipo di mismatch, di natura orizzontale, che si verifica quando il genere di istruzione o di

competenze sviluppate a scuola/università sono sfasate rispetto al lavoro richiesto sul mercato. Il mismatch orizzontale è una forma di disallineamento che riceve solitamente - anche se ingiustificatamente - minore attenzione rispetto all'overeducation. Esso, tra l'altro, è sovente tra le determinanti del sottoinquadramento, poiché molti giovani diplomati o laureati in aree disciplinari scarsamente richieste dalle imprese sono disposti ad accettare posizioni lavorative incoerenti con le loro competenze, sia in senso orizzontale che verticale. Con riferimento alle incongruenze tra domanda e offerta di laureati, si deve considerare che nel caso del titolo terziario esiste un mismatch di base, dato dal

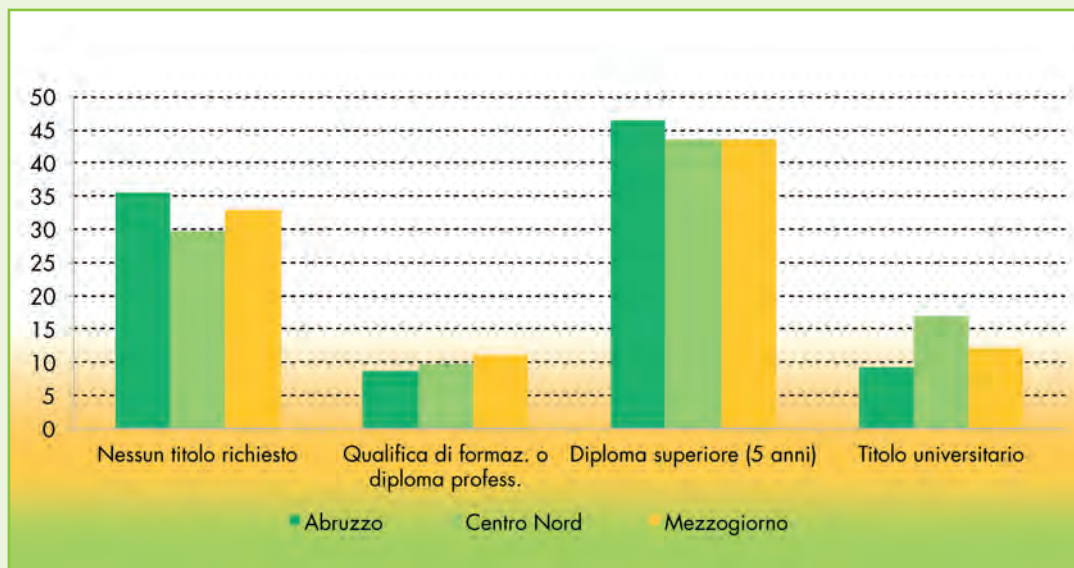


Grafico 13
Assunzioni previste per titolo di studio 2013 (% sul totale)

Fonte:
elaborazioni su dati Unioncamere Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelesior

² L'indagine Excelesior viene condotta annualmente dalle Camere di commercio con il coordinamento di Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. È svolta in ogni provincia italiana con interviste dirette o telefoniche, coinvolgendo un campione di 100 mila imprese private di tutti i settori economici e di tutte le dimensioni. È bene precisare che l'indagine Excelesior riguarda solamente "dichiarazioni d'intenti" da parte delle imprese in merito alle assunzioni previste, che potrebbero, per vari motivi, non verificarsi concretamente.

TAB. 3 DOMANDA E OFFERTA DI LAUREATI PER INDIRIZZO DI STUDIO ANNI 2009-2013 (COMPOSIZIONE %)

	Offerta*	Domanda**
Lauree a altri indirizzi di ingegneria	0,3	5,3
Lauree a indirizzo agrario, agroalimentare e zootecnico	0,7	0,3
Lauree a indirizzo architettura, urbanistico e territoriale	3,1	2,6
Lauree a indirizzo chimico-farmaceutico	2,1	7,9
Lauree a indirizzo di ingegneria civile e ambientale	1,0	3,0
Lauree a indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione	0,8	9,9
Lauree a indirizzo di ingegneria industriale	1,5	6,9
Lauree a indirizzo difesa e sicurezza	0,0	0,0
Lauree a indirizzo economico-statistico	16,4	38,6
Lauree a indirizzo geo-biologico e biotecnologie	1,4	1,3
Lauree a indirizzo giuridico	2,7	1,3
Lauree a indirizzo insegnamento e formazione	8,2	5,0
Lauree a indirizzo letterario, filosofico, storico e artistico	9,4	1,7
Lauree a indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	5,9	2,6
Lauree a indirizzo medico e odontoiatrico	18,4	1,0
Lauree a indirizzo non specificato	0,0	10,2
Lauree a indirizzo politico-sociale	5,8	1,0
Lauree a indirizzo psicologico	16,2	0,3
Lauree a indirizzo scientifico, matematico e fisico	3,5	1,0
Lauree a indirizzo scienze motorie	2,7	0,0
	100	100

* Offerta di laureati nel 2012 - ** Domanda di laureati per l'anno 2013

fatto che a fronte dei circa 17.000 laureati usciti dalle università abruzzesi tra il 2009 e il 2012 si è registrata nello stesso periodo una domanda di lavoratori con titolo terziario di circa 3000 unità; esiste dunque un eccesso di offerta per tutti gli indirizzi di studio universitario. Per individuare gli indirizzi a maggiore o minore mismatch tra domanda e offerta, si è considerata la distribuzione percentuale dei laureati negli atenei abruzzesi e della domanda di laureati da parte delle imprese per indirizzo di studio evidenziando i casi di mismatch "rilevante" oppure "medio".

L'indagine Excelsior³ rivela che la domanda e l'offerta di laureati presenta una distribuzione tra indirizzi molto differenziata. Esistono alcuni indirizzi di studio molto gettonati dagli studenti, che riscontrano tuttavia scarso interesse presso le imprese abruzzesi. Un mismatch diverso, ma ugualmente interessante ai fini dell'orientamento e della programmazione dell'offerta didattica, è quello generato dal lato della domanda: esistono infatti specifici indirizzi in cui la domanda relativa delle imprese supera l'offerta relativa di laureati: è il caso dell'indirizzo economico-statistico, che assorbe il 39% della domanda di laureati da parte delle imprese. Un certo squilibrio si osserva anche per

i laureati del gruppo chimico-farmaceutico e di ingegneria industriale che insieme rappresentano oltre il 15% della domanda di laureati da parte delle imprese abruzzesi ma solo il 4% dei neolaureati.

I dati presentati, pur fornendo un quadro utile dello squilibrio tra domanda e offerta di laureati, non lo esauriscono limitandosi alla descrizione dei soli aspetti quantitativi. In molti casi, infatti, il mismatch è di tipo qualitativo, in quanto la preparazione dei laureati in uscita non è considerata adeguata ai fabbisogni e alle reali esigenze manifestate dal mondo produttivo. A fronte di ciò, un primo elemento riguarda la necessità di riorganizzare la pluralità di esperienze formative che si sono prodotte in questi ultimi anni, garantendone la qualità con adeguati meccanismi di monitoraggio e di selezione, in modo tale da ricostituire un canale di istruzione tecnica e professionale connesso, ancorché non schiacciato, sul mondo produttivo. Inoltre, con particolare riferimento al mondo universitario, appare fondamentale migliorare gli strumenti di indirizzo delle scelte formative dei giovani durante il percorso di istruzione, oggi per lo più orientate dal background socio-culturale della famiglia di origine e solo marginalmente dagli insegnanti.

Sono evidenziati in **rosso** o **arancione** i casi in cui si ha un mismatch relativo causato da un'eccessiva offerta, rispettivamente "rilevante" o "medio". Sono evidenziati in **blu** o **celeste** i casi in cui si ha un mismatch relativo causato dalla domanda, rispettivamente "rilevante" o "medio".

Fonte:
elaborazioni su dati
Miur e Unioncamere
Ministero del Lavoro,
Sistema informativo Excelsior

³ La stima del mismatch qui presentata non tiene conto della domanda di lavoro proveniente dal settore pubblico e dalle organizzazioni associative (entrambi esclusi dal campione Excelsior) e delle opportunità occupazionali derivanti dall'auto-imprenditorialità.

Congiuntura Economica Abruzzese



CRESA

CENTRO REGIONALE DI STUDI E RICERCHE ECONOMICO SOCIALI
Istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo

Sede Legale: L'Aquila - Corso Vittorio Emanuele II, 86
Sede Provvisoria: L'Aquila - Via G. Carducci, 32
Tel. 0862.25335 - Fax 0862.419951 - E-mail: info@cresa.it
www.cresa.it - www.abruzzo.congiuntura.it